

DOPO LE VOCI DI PROSSIMA ARCHIVIAZIONE DEL CASO

Svolta nell'inchiesta sulla morte di Pinelli?

Il Procuratore Generale di Milano ha richiesto gli atti delle indagini

Sta succedendo qualcosa di nuovo nell'inchiesta sulla tragica morte dell'anarchico milanese Giuseppe Pinelli. Qualcosa che potrebbe dare un indirizzo diverso a un'inchiesta che fino ad ora si è svolta sotto la continua remora di una archiviazione che dovrebbe risultare inaccettabile principalmente a coloro che hanno a cuore il prestigio delle istituzioni e delle forze preposte alla loro tutela.

Abbiamo infatti appreso che il fascicolo contenente tutti gli atti sull'istruttoria in corso, e condotta dal PM Caizzi, è nelle mani del procuratore generale di Milano, dott. Riccomagno, che si sta facendo aiutare in queste nuove indagini da un giovane sostituto procuratore.

Conosciamo l'impegno del procuratore generale perché la legge venga rispettata, il suo rigore unito alla convinzione che la legge è veramente uguale per tutti. Siamo convinti che anche in queste indagini il dott. Riccomagno darà prova di quel suo valore e coraggio che da tutti gli è riconosciuto.

Certo la decisione di approfondire di persona i termini di questa oscura e tragica vicenda suona in aperto contrasto con le voci che insistentemente, di settimana in settimana, si possono raccogliere negli ambienti vicini al PM Caizzi e che affermano che le indagini sarebbero ogni settimana al termine e che l'inchiesta verrebbe archiviata.

Ogni volta che le voci di archiviazione si facevano più insistenti, gli avvocati che assistono la moglie di Pinelli e la stampa democratica insorgevano, presentando nuove istanze e nuovi interrogativi.

A questo punto, sta al procuratore generale di Milano far sì che le istanze degli avvocati della signora Pinelli vengano accolte e si ammetta la costituzione degli stessi in parte civile.

Essi chiedono una nuova perizia necroscopica dopo aver reso pubblici i risultati della prima; e ciò perché la prima non può essere considerata valida, visto che non vi partecipò o almeno non venne interrogato in precedenza il dott. Fiorenzano, il medico di guardia al pronto soccorso del Fatebenefratelli, che per primo soccorse Pinelli agonizzante. Va tenuto presente che il medico è stato interrogato dal dott. Caizzi solamente la settimana scorsa, in seguito a più istanze presentate dagli avvocati che difendono la memoria del ferroviere; che sia interrogato il questore di Milano, dott. Marcello Guida, che è oggettivamente il responsabile ufficiale di tutto ciò che accade in questura, e che fino a questo momento non è mai stato interrogato in merito alla morte di Pinelli; che siano sentiti i superiori del tenente dei carabinieri Sabino Lo Grano, che assistette all'interrogatorio di Pinelli. Si dice che la sua prima relazione presentata quella notte stessa ai suoi superiori nella caserma dei ca-

rabinieri di via Moscova sia stata su alcuni punti nodali in contrasto con quella data dai funzionari di PS, in special modo con quella di Calabresi, il commissario che diresse l'interrogatorio di Pinelli.

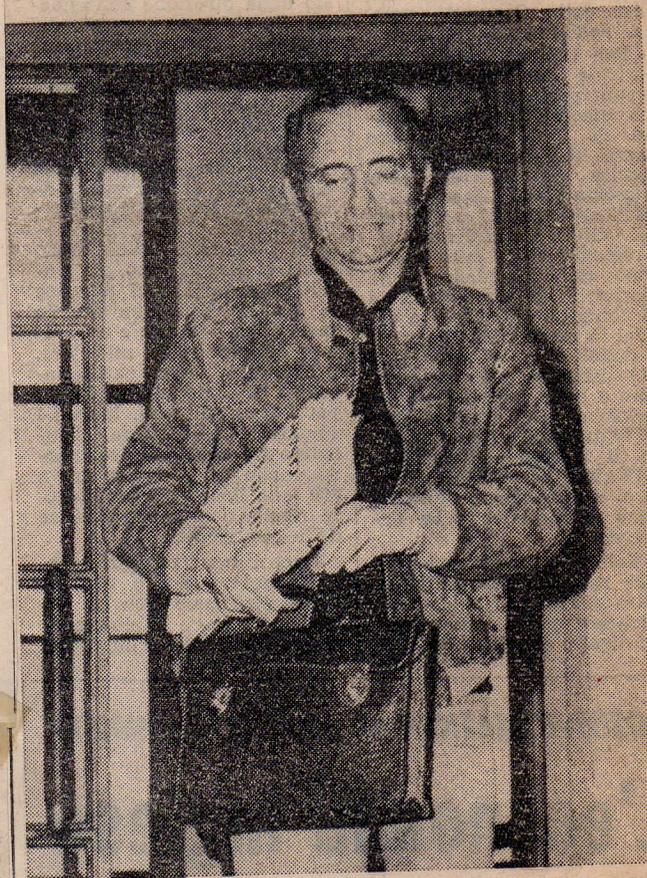
Lo ripetiamo ancora una volta: non si può assolutamente accettare che questa indagine venga insabbiata o rimandata alle calende greche. Il rispetto per le istituzioni democratiche ci impone di pretendere che piena luce venga fatta.

Intanto il dott. Caizzi pro-

segue l'inchiesta: ha interrogato nella mattinata di ieri Antonino Sottosanti, detto «Nino il fascista», l'incredibile sosia di Valpreda. Il Sottosanti è giunto appositamente da Piazza Armerina, in provincia

di Enna, dove risiede. Egli sostiene di aver pranzato il 12 dicembre, il giorno della strage, a casa di Pinelli. Il Sottosanti è rimasto nell'ufficio del dott. Caizzi per un'ora e mezzo.

MA. SASS.



Antonio Sottosanti dopo l'interrogatorio da parte del giudice istruttore al Palazzo di Giustizia di Milano.